



Iniziativa per la limitazione II: garantire la prosperità e risolvere i problemi reali invece di crearne di nuovi

L'essenziale in breve:

- L'accettazione dell'iniziativa per la limitazione II significherebbe la fine di un modello di successo, la via bilaterale tra la Svizzera e l'UE.
- A causa dell'evoluzione demografica, dipendiamo dall'immigrazione di manodopera sia oggi che in futuro. La libera circolazione delle persone è parte della soluzione.
- Sono necessarie misure efficaci per contrastare le conseguenze indesiderate dell'immigrazione, nonché soluzioni concrete nel mercato del lavoro, nell'asilo, nella politica degli alloggi e nelle infrastrutture.

In una parte della popolazione svizzera, l'immigrazione suscita delle inquietudini che vanno prese sul serio. Tuttavia, invece di affrontare dei problemi reali e cercare delle soluzioni concrete, l'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)», che è stata formalmente accettata a maggio, crea numerosi nuovi problemi. In effetti, come durante la votazione sull'iniziativa per la limitazione I, che il popolo ha chiaramente respinto nel 2020, con la sua nuova iniziativa l'UDC mira esplicitamente a mettere fine alla libera circolazione delle persone. Secondo il suo comunicato stampa di giugno, il Consiglio federale respinge l'iniziativa, ciò di cui economiessuisse si rallegra.

L'accettazione dell'iniziativa per la limitazione II significherebbe la fine di un modello di successo, la via bilaterale tra la Svizzera e l'UE

La nuova iniziativa chiede di impedire che la popolazione residente permanente in Svizzera superi dieci milioni di persone entro il 2050. Se questa soglia venisse superata prima di allora, l'accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE andrebbe abrogato. Di conseguenza, l'intero pacchetto di Accordi bilaterali I con l'UE verrebbe meno, compresi gli accordi sul trasporto terrestre e aereo, l'agricoltura, la ricerca, gli appalti pubblici e l'eliminazione degli ostacoli tecnici al commercio. Questo poiché, in virtù della «clausola ghigliottina», tutti e sette gli Accordi bilaterali I sono reciprocamente legati. Se uno degli accordi viene risolto, gli altri sei vengono automaticamente annullati. L'accettazione dell'iniziativa significherebbe quindi la fine della comprovata via bilaterale con l'UE e avrebbe conseguenze negative per la prosperità, l'economia e la sicurezza in Svizzera.

Gli Accordi bilaterali con l'UE sono un fattore essenziale per la prosperità della Svizzera

L'UE è e rimane il principale partner commerciale della Svizzera. Considerando il volume degli scambi, il Baden-Württemberg e la Baviera sono importanti quasi quanto la Cina, le regioni frontaliere francesi sono più importanti del Giappone e quelle italiane sono più importanti dell'India. Siamo al centro dell'industria europea e le nostre catene del valore sono strettamente interconnesse. Non c'è da stupirsi che la Svizzera sia il paese che, pro capite, beneficia maggiormente del mercato unico europeo.

Dalla conclusione degli Accordi bilaterali I nel 1999, la popolazione svizzera si è arricchita in media di oltre 18'123 dollari pro capite. Quest'incremento del benessere è quasi il doppio rispetto alla Germania e quasi il triplo rispetto alla Francia. Al contempo, in Svizzera c'è praticamente la piena occupazione. Tutto ciò non può essere dato per scontato: in tempi di grande incertezza e crescenti tensioni geopolitiche, relazioni contrattuali stabili e funzionali con l'UE, il nostro principale partner commerciale, sono di fondamentale importanza per la prosperità e la sicurezza della Svizzera.

Dipendiamo dall'immigrazione di manodopera, sia oggi che in futuro

L'iniziativa per la limitazione II, inoltre, non riconosce l'enorme impatto del cambiamento demografico. Oggi, il numero di lavoratori che va in pensione in Svizzera è già superiore a quello dei giovani che entrano nel mercato del lavoro. Questa tendenza è destinata ad aumentare massicciamente nei prossimi anni. Grazie alla libera circolazione delle persone con l'UE, la Svizzera può trovare senza eccessiva burocrazia la manodopera di cui ha bisogno quando non è possibile trovare sufficiente personale indigeno. Senza la manodopera proveniente dall'UE, di cui la Svizzera ha un bisogno cruciale, c'è il rischio che numerose imprese si spostino altrove, che il gettito fiscale si riduca, l'innovazione diminuisca, così come l'offerta ed il livello dei servizi. In ultima analisi, tutto ciò condurrebbe a una perdita di prosperità e di qualità della vita per tutti. Senza un'immigrazione orientata al mercato del lavoro, anche l'AVS sarebbe più

rapidamente confrontata con gravi difficoltà.

Dobbiamo garantire la prosperità e risolvere in modo sostenibile i problemi reali

Un'elevata qualità di vita in una Svizzera in piena crescita demografica è possibile anche senza l'iniziativa per la limitazione II. Tuttavia, le preoccupazioni di una parte della popolazione devono essere prese sul serio. Abbiamo bisogno di misure adeguate per combattere le conseguenze indesiderate dell'immigrazione e, al contempo, di soluzioni efficaci in materia di occupazione, asilo, alloggi e infrastrutture. La Svizzera deve continuare ad incrementare la sua produttività, sfruttare meglio il potenziale della manodopera indigena, applicare coerentemente le leggi sull'asilo, creare rapidamente più spazio abitativo per la popolazione ed eliminare urgentemente le strozzature nel settore delle infrastrutture. Tutto ciò sarebbe già un buon punto di partenza. Una limitazione rigida del numero di abitanti, invece, sarebbe estremamente dannosa per la Svizzera e ci si ritorcerebbe contro. L'iniziativa per la limitazione II non risolve nessun problema nel nostro paese, ma ne crea molti altri.

Potete trovare tutte le informazioni di fondo, le cifre ed i grafici informativi nel nostro ultimo dossierpolitica.

[Leggere il dossierpolitica](#)